

IERI PER PIU' DI TRE QUARTI D'ORA

I Phantom americani si sono accaniti sui centralissimi quartieri di Hanoi

Selvaggiamente affaccati i popolosi quartieri operai della città e numerose scuole - Molto alto il numero delle vittime - I bombardamenti sono avvenuti a mezzogiorno perchè la strage fosse maggiore - Aspri combattimenti alla periferia di Quang Tri mentre le forze di liberazione bombardano Huế

CONFERMATO: GLI USA HANNO PROVOCATO DISASTROSE PIOGGE NEL VIETNAM

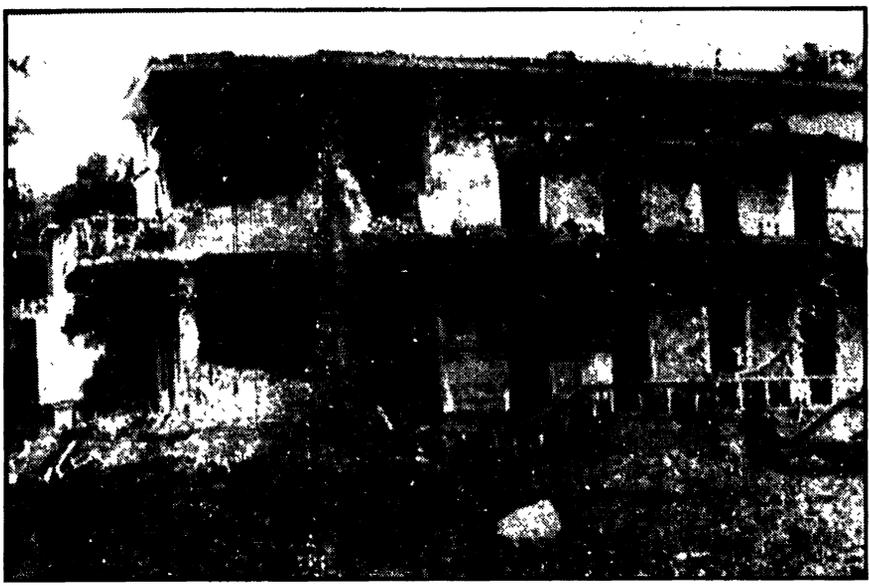
Dal nostro inviato

HANOI, 4. Anche oggi Nixon ha avuto il suo tributo infame: i bambini di Hanoi. Dopo una settimana gli aerei americani sono tornati sulla capitale nordvietnamita in un lungo attacco, protrattosi per oltre mezz'ora. Numerosi missili e moltissime bombe sono stati fatti esplodere contro il centro e i quartieri meridionali della città. Per evitare l'intenso fuoco della difesa contraerea i bombardamenti sono stati fatti a onde, dopo l'eccezione di aerei e piloti di martedì scorso. Anche oggi il fuoco della contraerea è stato molto intenso e almeno due velivoli aggressori sono stati abbattuti. Come è avvenuto negli altri bombardamenti, gli aggressori si sono accaniti in modo massiccio contro i nuovi quartieri operai, gli edifici di pubblica utilità, fra cui le scuole, fortunatamente chiuse. Si tratta di obiettivi scelti con fredde determinazione, nel tentativo di provocare il maggior numero possibile di vittime - che oggi sono state molte, fra morti e feriti - e piegare il morale della popolazione che è invece altissimo, nonostante tutte le difficoltà. Alla criminale scelta di colpire con precisione edifici civili e abitazioni si deve aggiungere il lancio indiscriminato di missili, i quali cadono a caso. La calma e la tranquillità con cui la popolazione scende nei rifugi e si prepara a resistere agli attacchi è il motivo principale del contenimento del numero delle vittime, ed è l'ulteriore dimostrazione che il carattere selvaggio dei bombardamenti, particolarmente duri su tutta la RDV in queste settimane, non impedisce di affrontare gli ampi problemi del momento. Ad esempio una particolare attenzione viene data, come sottolinea oggi il «Nhandan», alla preparazione del raccolto invernale che quest'anno, a dispetto delle inondazioni, si spera in un buon raccolto. Questo terzo raccolto aumenterà le possibilità dell'agricoltura del paese e, nelle zone dove gli attacchi si ripresentano, servirà a ovviare i possibili danni al raccolto del decimo mese. I bombardamenti, insomma, non escono neppure ad impedire lo sviluppo del potenziale agricolo della RDV, che è uno dei principali fronti della battaglia, che già si rivela decisivo durante la guerra contro i francesi. Il bombardamento odierno contro Hanoi è stato particolarmente selvaggio, più di quello della settimana scorsa, già molto pesante. Abbiamo sentito le esplosioni di decine di missili e di bombe. Lo sfoggio di una simile violenza è particolarmente spiegabile solo con il vano tentativo americano di capovolgere la situazione e di presentarsi da una posizione di forza ai prossimi negoziati parigini, che Nixon è stato costretto a riprendere. Ma è un tentativo destinato all'insuccesso perché i lutti e le distruzioni in RDV non possono contare, come le sconfitte degli americani e dei loro fantocci. Nemmeno se Hanoi viene bombardata, come oggi, a mezzogiorno, con l'intento di sorprendere la popolazione all'ora del pranzo e provocare così un alto numero di vittime.

Renzo Foa

SAIGON, 4

Sulle operazioni sul fronte terrestre del Sud Vietnam il comando di Saigon afferma oggi che le avanzate della colonna di 20.000 tra «rangars» e «marines» che, da sei giorni puntava su Quang Tri sarebbero giunte nei sobborghi meridionali della città e sarebbero in marcia verso il centro. Ancora una volta, però, la manovra non ha avuto gli effetti sperati (di distruggere le forze popolari) e la parte di Quang Tri occupata dai soldati del governo fantoccio risulta del tutto deserta. Per contro i reparti partigiani hanno intensificato l'attività alle spalle della colonna guidata dai «consiglieri» americani. Huế è stata bombardata per il terzo giorno consecutivo e nuovamente bombardate sono state le posizioni delle forze di Saigon ad An Loc. Il comando della Settima flotta americana afferma oggi che, nonostante la posa delle mine ed il blocco navale dei porti nord vietnamiti, alcune navi mercantili straniere si avvicinano alle coste del Nord Vietnam e trasferiscono quantitativi di materiale su imbarcazioni minori che poi razzolano le rive. In una dichiarazione rilasciata dal ministero degli Affari Esteri di Saigon si afferma che il 2 luglio la aviazione americana ha lanciato centinaia di mine negli accessi marittimi al porto di Haiphong. Il ministero della RDV - si sottolinea nella dichiarazione - condanna severamente questi atti criminali degli Stati Uniti e chiede che sia cessata immediatamente la posa delle mine nei porti del Vietnam del Nord, che si ponga fine ai bombardamenti e ad altre azioni.



Come si presenta l'ospedale Bach Mai dopo un bombardamento

Una intervista di Nguyen Huu Tho, presidente del FNL

«Un governo di concordia nazionale è l'obiettivo della lotta nel Sud»

La pace può essere subito ristabilita se gli USA porranno fine alla guerra di aggressione e alla politica di «vietnamizzazione» - Un Vietnam del Sud indipendente e neutrale - Le falsità di Nixon sulla presunta volontà di installare un regime comunista a Saigon - I bombardamenti e le mine non bloccheranno l'aiuto fraterno da parte di Hanoi e degli amici di tutto il mondo

HANOI, 4. Il presidente del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud (FNL) Nguyen Huu Tho, in una intervista esclusiva accordata oggi all'agenzia francese «AFP», ha dichiarato di ritenere che le ostilità avrebbero potuto cessare nel Vietnam se il presidente americano avesse risposto «serenamente» all'iniziativa di pace in sette punti del Governo rivoluzionario provvisorio. L'obiettivo della nostra lotta - ha aggiunto Nguyen Huu Tho - è il rispetto, da parte degli Stati Uniti, dei nostri diritti nazionali fondamentali e della nostra auto determinazione. E' per raggiungere questo obiettivo che la popolazione sudvietnamita prosegue la lotta sul fronte militare, politico e diplomatico. E' certo che se gli Stati Uniti porranno fine alla guerra di aggressione, alla loro politica di «vietnamizzazione» della guerra, all'impegno americano nel Vietnam del Sud, la pace sarà subito ristabilita con la formazione di un

governo di concordia nazionale a tre componenti». Parlando di questo governo, Nguyen Huu Tho ha ricordato che esso avrà il compito di organizzare «elezioni generali veramente libere, democratiche e imparziali nel Vietnam del Sud». «Un Vietnam del Sud indipendente e neutrale - egli ha aggiunto - manterrà relazioni politiche ed economiche con tutte le nazioni, senza distinzione di regime politico e sociale, compresi gli Stati Uniti d'America, sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica». La strada è così aperta agli Stati Uniti per uscire dall'impasse «vietnamita in modo onorevole e conforme, a lungo andare, ai loro interessi nel Vietnam. In Indocina e nel sud-est asiatico». Dopo aver detto che «alcuni membri dell'amministrazione di Saigon scelti dall'amministrazione stessa, ad eccezione naturalmente di Nguyen Van Thieu», entreranno a far parte di questo governo, Nguyen Huu Tho ha aggiunto: «La terza componente,

formata da personalità o da rappresentanti di gruppi o organizzazioni politiche, sociali e religiose, che risiedono nel paese o si trovano in esilio per ragioni politiche e che si pronunciano a favore della pace, dell'indipendenza, della democrazia e della neutralità, non appartiene né all'amministrazione di Saigon né al Governo rivoluzionario provvisorio e non subisce affatto l'influenza dell'una o dell'altra parte». Sottolineando che un governo del genere appagherà le aspirazioni del popolo sudvietnamita che desidera la concordia nazionale, e rifletterà nello stesso tempo «la realtà politica attuale» del Vietnam del Sud, Nguyen Huu Tho ha affermato di essere convinto che «per la sua stessa composizione, questo governo smentirà la falsa affermazione di Nixon su una presunta installazione imposta di un regime comunista nel Vietnam del Sud». «Al contrario - egli ha proseguito - è l'amministrazione Nixon che, con la sua politica di «vietnamizzazione»

della guerra, pone alla popolazione che vive nelle organizzazioni politiche, sociali e devastazioni nel Nord Vietnam. Anzi, su questo punto lo stesso giornalista cade in contraddizione, quando scrive: «La maggioranza dei funzionari intervistati si è trovata d'accordo sul fatto che le piogge artificiali hanno raggiunto un loro principale obiettivo: trasformare le strade in mari di fango e inondare le linee di comunicazioni del nemico. Ma ci sono stati anche alcuni funzionari del governo e dell'esercito che hanno espresso il dubbio che il "progetto" abbia avuto qualche risultato drammatico». Di che «risultato drammatico» si tratta? E' un'indagine alle inondazioni che hanno colpito la RDV O a qualche altra catastrofe nel Laos e nel Sud Vietnam, finora attribuita a cause naturali? I funzionari interrogati dal giornalista hanno detto anche che è stato scoperto un metodo per provocare precipitazioni chimiche capaci di «imbragare» i radar nordvietnamiti. Oltre ad ostacolare l'uso dei missili antierei della RDV a ritardare le avanzate delle forze del FNL, il «programma delle piogge artificiali» ha avuto i seguenti obiettivi, scrive il giornalista: 1) fornire piogge e nuvole come copertura per infiltrazioni nel Vietnam del Nord e del Laos e sulle sudiste; 2) disturbare gli attacchi e le incursioni delle forze del FNL; 3) alterare o modificare l'andamento delle piogge nel Vietnam e sul Laos per facilitare l'azione dei bombardieri americani; 4) costringere le forze del FNL a distogliere molti uomini e mezzi dalle azioni militari in senso stretto, per impegnarli in operazioni di ripulitura delle strade fangose. Ufficiali interrogati dal giornalista hanno detto che l'operazione è stata di aumentare la durata dei monsoni di sud-ovest. La CIA avrebbe cominciato ad usare piogge artificiali a Huế, nel Sud Vietnam, nell'agosto 1969, per disperdere le manifestazioni dei buddisti antigovernativi. In quell'occasione fu impiegato ioduro d'argento per scolorire lo stesso tipo di «manipolazione» meteorologica fu impiegata a metà degli anni '60 nel Laos, sulla cosiddetta «piatta di Ho Chi Minh», e almeno una volta su Saigon, nell'estate del '64. Alla provocazione di piogge artificiali sono stati impiegati in generale quattro aerei C-130 che partivano dalla base di Udorn in Thailandia.

Rivelata una drammatica lettera a Nixon del giovane strangolato su un Jumbo Jet

«Torno in Vietnam per combattere contro l'aggressione al mio paese»

Il giovane ucciso nel tentato dirottamento diceva: «Se sarò ucciso, milioni di vietnamiti mi sostituiranno nella lotta» - Era stato spedito a Saigon per rappresentarla

WASHINGTON, 4. Il giovane Nguyen Thui Binh, strangolato e crivellato di proiettili all'aeroporto di Saigon dopo il fallito tentativo di dirottare un «Jumbo Jet» su Hanoi, aveva scritto una drammatica lettera a Nixon prima di porre in atto il suo disperato proposito. Come è noto, il giovane Binh, uno studente sudvietnamita di 24 anni, era stato invitato negli Stati Uniti dal l'Ente americano per lo sviluppo internazionale per seguire un corso di studi, ma l'invito era stato annullato quando Binh e i suoi sette compagni avevano aperto gli occhi sulla realtà della politica americana nel Vietnam. Prima di partire per il suo

viaggio di ritorno, Binh aveva scritto a Nixon - in data primo luglio - una lettera nella quale tra l'altro diceva: «Torno in Vietnam per prendere parte alla resistenza contro l'aggressione americana. La nostra causa, per dedicarmi ai combattenti della libertà del Vietnam, vivi e morti». La lettera concludeva: «Se sarò ucciso, milioni di vietnamiti mi sostituiranno nella lotta, sinché potremo fine a questa guerra inumana e immorale. In risposta alla chiamata del mio amato Paese sono deciso a lottare con tutti i mezzi contro qualsiasi aggressore straniero che invada

il Vietnam. Ora sono gli invasori americani». La sensazione suscitata in America dall'assassinio del giovane e dalle responsabilità del governo degli Stati Uniti che intimandogli il rimpatrio lo invidia, di fatto, nelle galere di Saigon, hanno indotto le autorità di Washington a tentare una giustificazione, affermando che l'annullamento delle borse di studio con le quali Binh e i suoi amici vivevano negli Stati Uniti era stato richiesto dal governo di Saigon. L'affermazione è stata smentita dal senatore Edward Kennedy, il quale ha invece affermato che la decisione è stata presa, per rappresentarla contro le attività pacifiste degli studenti.

NEW YORK, 4.

In una corrispondenza da Washington il giornalista Seymour M. Hersh conferma sul New York Times che gli americani hanno provocato piogge artificiali a scopi bellici sul Nord e Sud Vietnam, in più occasioni, da una decina di anni circa, fino ad oggi. Fonti governative, sia civili sia militari, scrive il giornalista, hanno detto durante una serie di interviste che il «programma di piogge artificiali» dell'aviazione ha avuto in questi ultimi tempi il duplice scopo di inceppare i movimenti delle truppe e dei rifornimenti del FNL e di bloccare i missili antierei della RDV. Le clamorose ammissioni degli alti funzionari e ufficiali hanno posto fine alle voci che correvano da tempo sull'argomento («L'Unità» ha già pubblicato alcune notizie in proposito il 24 giugno scorso). Il giornalista conferma anche ciò che si sospettava, e cioè che, pur essendo proibita da nessuna convenzione internazionale, la provocazione di piogge artificiali ha suscitato dubbi e timori in seno allo stesso apparato governativo americano. Infatti, a dispetto di esperimenti durati molti anni, gli scienziati non sono ancora sicuri di aver capito come possono essere gli effetti a lungo termine di tali procedimenti sull'equilibrio naturale. A partire dal 1967 alcuni funzionari del dipartimento di Stato hanno (ma segretamente) «vigorosamente» protestato contro l'uso di piogge artificiali, dicendo che gli Stati Uniti, alterando deliberatamente le naturali precipitazioni atmosferiche in alcune zone della Indocina, rischiavano di provocare conseguenze ecologiche, cioè ambientali, di proporzioni «sconosciute».

Il giornalista allude anche, in modo molto vago e discreto, alla possibilità che le catastrofiche inondazioni che hanno colpito il Nord Vietnam l'anno scorso siano state provocate artificialmente dagli americani. Aggiunge però che «tutti i funzionari intervistati lo hanno negato. Essi hanno detto che gli Stati Uniti non avevano la capacità di provocare massicce inondazioni durante l'estate nelle regioni settentrionali del Nord Vietnam, dove serie inondazioni hanno avuto luogo l'anno scorso». I funzionari, tuttavia, non hanno respinto «a priori» l'idea di impiegare piogge artificiali per provocare dissesti e devastazioni nel Nord Vietnam. Anzi, su questo punto lo stesso giornalista cade in contraddizione, quando scrive: «La maggioranza dei funzionari intervistati si è trovata d'accordo sul fatto che le piogge artificiali hanno raggiunto un loro principale obiettivo: trasformare le strade in mari di fango e inondare le linee di comunicazioni del nemico. Ma ci sono stati anche alcuni funzionari del governo e dell'esercito che hanno espresso il dubbio che il "progetto" abbia avuto qualche risultato drammatico».

Di che «risultato drammatico» si tratta? E' un'indagine alle inondazioni che hanno colpito la RDV O a qualche altra catastrofe nel Laos e nel Sud Vietnam, finora attribuita a cause naturali? I funzionari interrogati dal giornalista hanno detto anche che è stato scoperto un metodo per provocare precipitazioni chimiche capaci di «imbragare» i radar nordvietnamiti. Oltre ad ostacolare l'uso dei missili antierei della RDV a ritardare le avanzate delle forze del FNL, il «programma delle piogge artificiali» ha avuto i seguenti obiettivi, scrive il giornalista: 1) fornire piogge e nuvole come copertura per infiltrazioni nel Vietnam del Nord e del Laos e sulle sudiste; 2) disturbare gli attacchi e le incursioni delle forze del FNL; 3) alterare o modificare l'andamento delle piogge nel Vietnam e sul Laos per facilitare l'azione dei bombardieri americani; 4) costringere le forze del FNL a distogliere molti uomini e mezzi dalle azioni militari in senso stretto, per impegnarli in operazioni di ripulitura delle strade fangose. Ufficiali interrogati dal giornalista hanno detto che l'operazione è stata di aumentare la durata dei monsoni di sud-ovest. La CIA avrebbe cominciato ad usare piogge artificiali a Huế, nel Sud Vietnam, nell'agosto 1969, per disperdere le manifestazioni dei buddisti antigovernativi. In quell'occasione fu impiegato ioduro d'argento per scolorire lo stesso tipo di «manipolazione» meteorologica fu impiegata a metà degli anni '60 nel Laos, sulla cosiddetta «piatta di Ho Chi Minh», e almeno una volta su Saigon, nell'estate del '64. Alla provocazione di piogge artificiali sono stati impiegati in generale quattro aerei C-130 che partivano dalla base di Udorn in Thailandia.

ZAGABRIA: OGGI IL PROCESSO AI GIOVANI NAZIONALISTI

I dirigenti del movimento studentesco croato dovranno rispondere di costituzione di una organizzazione terroristica, agendo in collaborazione con un gruppo controrivoluzionario

Dal nostro corrispondente

Impianto AGIP in Polonia

L'AGIP, del gruppo ENI, ha concluso a Varsavia un duplice accordo di collaborazione con la Ciech-Petrolimpex, l'ente di Stato polacco per l'importazione ed esportazione di prodotti petroliferi. Gli accordi prevedono la distribuzione di lubrificanti AGIP sugli impianti della CPN (Centrala Produktowa) L'ente di Stato polacco per la distribuzione di prodotti petroliferi, e la realizzazione di un primo grande impianto stradale a marchio abilitato CPN-AGIP. L'impianto, del tipo prefabbricato Nuovo Pignone, del tutto simile a quelli della rete europea dell'AGIP, verrà realizzato a venti chilometri dal centro di Varsavia, lungo la grande arteria di traffico interurbano per Mosca a Lublino. Esso sarà provvisto di una officina, due sale di lavoro, un centro vendita e un bar, oltre a dodici distributori per l'erogazione di carburanti.

BELGRADO, 4. Nel Tribunale di Zagabria inizia domani il processo contro i dirigenti del movimento studentesco croato che ebbero una parte di grande rilievo nell'esplosione nazionalista del novembre-dicembre scorso. Drazen Budissa, Ivan Cicic, Ante Paradzik, Goran Dodig e altri sono accusati dal Procuratore di Zagabria di avere intrapreso nel 1971 come gruppo cospirativo controrivoluzionario una serie di azioni, aventi come obiettivo il rovesciamento del potere del popolo lavoratore e dei corpi rappresentativi, legalmente eletti della Repubblica socialista di Croazia, il rovesciamento del socialismo autogestito e la separazione attraverso l'uso della forza della Croazia dalla comunità dei popoli jugoslavi. Secondo l'atto di accusa gli imputati avrebbero creato un'organizzazione terroristica ispirata al fanatismo nazionalista e al socialismo che avrebbe dovuto portare al potere l'emigrazione politica estremista e dei suoi sostenitori.

Il movimento nazionalista studentesco, sempre secondo l'atto d'accusa, avrebbe agito in collaborazione con il gruppo controrivoluzionario dell'organizzazione culturale «Matice Hrvatska». Non è questo il primo processo ai nazionalisti croati per gli avvenimenti dello scorso novembre, ma per il numero e la personalità degli imputati e per la gravità delle accuse è certamente il più importante. Pilastro dell'accusa sarà certamente lo sciopero proclamato dall'organizzazione studentesca che paralizzò per quattro giorni la vita dell'università e di quasi tutte le scuole superiori di Zagabria. Lo sciopero venne proclamato prendendo a pretesto l'esiguità di posti in modo drammatico ultimativo all'attenzione delle forze politiche e sociali della Repubblica croata e della Federazione jugoslava i problemi del regime della valuta estera, del commercio estero, del credito, e più in generale per rivendicare su un terreno di esasperato nazionalismo il distacco di un'economia croata, a un esodo croato, a una politica estera croata. L'appello allo sciopero non venne limitato agli studenti di Zagabria ma venne rivolto a tutti gli studenti della Croazia e alla classe operaia. Tuttavia esso non riuscì a ottenere che in casi sporadici ad allargarsi fuori di Zagabria o le fabbriche risposero all'appello con un esplicito rifiuto. Gli stessi dirigenti della Lega dei comunisti di Croazia, compromessi con il movimento nazionalista, cercarono di dissociare le proprie responsabilità dallo sciopero. Savka Dabčević (che proprio in questi giorni ha ottenuto un incarico di secondaria importanza in un ministero croato) pur sostenendo le motivazioni dello sciopero sostenne che esso rappresentava un metodo di pressione inammissibile. Però Pirker definì lo sciopero «un colpo portato alla linea politica sostenuta dalla Lega» e Mika Tripalo espresse la preoccupazione che lo sciopero potesse operare in difficoltà la politica attuale dei comunisti della Croazia, facendo fare ad essa dei passi indietro. Lo sciopero scosse profondamente la Lega dei comunisti. Nel corso di una riunione della presidenza della Lega, Tito mise drammaticamente il paese in guardia contro i pericoli del nazionalismo e della deviazione nazionalistica non solo in Croazia ma in tutta la Jugoslavia. Le accuse formulate contro i dirigenti studenteschi sono estremamente gravi ma si ritiene che il tribunale non abbia un compito facile a stabilire le loro effettive responsabilità nell'organizzazione del movimento controrivoluzionario e i loro legami con esso. D'altra parte un'autorità dirigente come Blažević, all'indomani dell'arresto dei dirigenti studenteschi ha affermato che essi hanno rappresentato il bersaglio su di un campo di tiro ma che dietro ad essi si è mosso il vero stato maggiore della contro-rivoluzione che agiva nel paese e fuori del paese. Intanto appunto oggi si sono appresi particolari sull'infiltrazione in Bosnia di gruppi di terroristi ustascia e sulla loro eliminazione da parte delle forze del popolo e della difesa popolare.

Arturo Barioli

Dalla Borba di Belgrado

Svezia e Australia accusate di aiutare i fascisti ustascia

A disposizione di costoro sono stati messi «centri di addestramento per perfezionarsi nell'arte di uccidere» - Responsabilità dei governi e delle loro polizie

Bonn: si dimetterebbe venerdì il ministro Schiller

Secondo quanto affermato da fonti governative, il ministro dell'Economia e finanze della Germania Occidentale, Karl Schiller, si sarebbe dimesso dal governo presieduto da Helmut Schmidt per gravi disaccordi con i ministri della politica monetaria. Il ministro Schiller - affermano sempre le stesse fonti - avrebbe inviato in una lettera a Brandt la richiesta di esonerarlo dall'incarico. Tuttavia il governo si è rifiutato di smentire o confermare la notizia.

Sereni presidente del comitato scientifico dell'Istituto «A. Cervi»

Si è riunito ieri il Consiglio di amministrazione dell'Istituto «Aldice Cervi» per la storia della Resistenza nelle campagne, del movimento contadino e dell'agricoltura, sotto la presidenza dell'on. Aurelio Curti. Il Consiglio ha esaminato un primo programma di attività dell'Istituto e ne ha approvato gli orientamenti generali; inoltre ha nominato l'on. prof. Emilio Sereni presidente del Comitato scientifico dell'Istituto. Il Consiglio di amministrazione è stato ricevuto dal presidente della Camera, on. Sandro Pertini, che ha accettato la designazione a presidente onorario dell'Istituto «Aldice Cervi».

Advertisement for SIP (Società Italiana per l'Esercizio Telefonico) featuring a telephone and the slogan 'SCEGLI IL MOMENTO MIGLIORE PER TELEFONARE AI TUOI CARI IN VACANZA'. It lists benefits like free long-distance calls and free interurban calls, and provides contact information for SIP.